



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

# Biblioteca Comunale – Sala del Mappamondo e Teatro dell'Aquila, Fermo

## Il Palazzo degli Studi sede della Biblioteca

Sede della Biblioteca è il Palazzo degli Studi, edificio realizzato in gusto barocco tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, su progetto dell'architetto Girolamo Rainaldi. Sopra il portale una nicchia racchiude la statua dell'Assunta, protettrice di Fermo, opera di Paolo da Venezia (1587). Al piano nobile quattro finestre sono sovrastate da busti di papi, realizzati nel 1617 da Giovanni Antonio Paracca detto il Valsoldo. Le vicende della Biblioteca di Fermo sono legate a quelle dello *Studium* il cui atto ufficiale di fondazione risale al 1303, quando papa Bonifacio VIII decretò la nascita di un'Università esemplata su quella di Bologna. Fu Papa Sisto V, già vescovo di Fermo, a elevare la città a sede arcivescovile e a ridare splendore all'Università. Promotore della nascita della Biblioteca fu il cardinale Decio Azzolino junior (1623-1689), nativo di Fermo, studioso, uomo politico e consigliere della regina di Svezia. Nel 1671 richiese un locale per mettere a disposizione del pubblico i propri volumi, oggi irrintracciabili. Al piano superiore del Palazzo degli Studi il cardinale curò, dal 1688, l'allestimento della biblioteca nella Sala del Palazzo dei Priori, l'attuale "Sala del Mappamondo", all'epoca adibita a teatro.

## La Sala del Mappamondo

I lavori furono affidati all'architetto fermano Adamo Scarpante, che ideò una scaffalatura in noce a doppio ordine, interrotta da un ballatoio e un soffitto a cassettoni. La sala conserva anche un celebre mappamondo di notevoli dimensioni (5,68 m di circonferenza e 1,85 m di diametro) del 1713, opera del cosmografo della regina Cristina di Svezia: Silvestro Amanzio Moroncelli. La sfera rappresenta con precisione tutto il mondo all'epoca conosciuto ed è riccamente decorato.

## I fondi e i manoscritti

Il primo fondo della Biblioteca fu la raccolta libraria del patrizio fermano Paolo Ruffo. Successivi acquisti e donazioni hanno dato vita a uno dei più rilevanti fondi antichi italiani. Nel 1691 la biblioteca fu acquistata dal car-

dinale Michelangelo Ricci, con volumi di argomento scientifico, tecnico, aritmetico e prospettico. Nel 1724 fu poi donato il fondo più prestigioso: tutta la raccolta di Romolo Spezioli (1642-1723), medico personale di Cristina di Svezia e medico e consigliere alla corte di papa Alessandro VIII. Importante fu anche l'acquisizione, tra Ottocento e Novecento, delle opere a stampa e dei disegni dell'architetto fermano Giovanni Battista Carducci (1806-1878). Tra i tesori della Biblioteca si annoverano il *codice ms. 16*, insieme di trattati di retorica del X secolo; l'*editio princeps* della lettera scritta da Cristoforo Colombo nel 1493 al regio tesoriere di Spagna per informarlo della scoperta dell'America; varie edizioni "aldine", tra cui spiccano le *Terze rime* di Dante. Numerosi i manoscritti miniati, databili tra la fine del XIII e il XV secolo, tra cui spiccano il raffinato *Libro d'ore ms. 113*, legato al protorinascimento fiammingo; uno straordinario Graduale di fine Duecento dall'Avvento alla Quaresima; il *De vita duodecim Caesarum* di Caio Svetonio (ms. 81) con miniature tardogotiche.

## Il Teatro dell'Aquila

Il primo teatro stabile di Fermo, allestito nel XVI secolo nel salone poi destinato alla Biblioteca Civica, fu trasferito dal 1668 in una sala del Palazzo dei Priori, la Sala dei Ritratti, attigua alla Sala dell'Aquila. Da questa prese nome il teatro, che s'inserisce nel momento di maggiore promozione della costruzione di teatri nelle Marche e mette in campo le novità neoclassiche nello stile architettonico e nella caratterizzazione tipologica delle scene. Rinnovato tra 1746 e 1748 su progetto dell'architetto e scenografo fanese Domenico Bianconi, il teatro, con pianta a campana e cinque ordini di palchi, rimase in uso fino al 1780, quando fu leso da un incendio. Cosimo Morelli, uno dei più prolifici architetti neoclassici dello stato pontificio, celebre per la realizzazione di teatri, ideò un nuovo edificio a pianta ellittica, con cinque ordini di palchi e palcoscenico tripartito, inaugurato nel 1791. Dal 1797 il teatro fu rimodellato da Giuseppe Lucatelli di Mogliano, architetto molto attivo nelle Marche, che allungò l'ellisse del teatro di due palchi per parte, trasformò il boccascena in un'unica apertura, riorganizzò

il macchinismo e dipinse anche la volta, lo scenario e il sipario. Dopo un altro incendio nel 1826 iniziarono i restauri conclusi nel 1830: Luigi Cocchetti ridipinse la volta e il sipario, si mise in opera il lampadario, i fratelli Vincenzo, Enrico e Riccardo Maranesi rinnovarono le decorazioni in stucco e Biagio Baglioni si occupò delle dorature. Nel 1997 il teatro fu sottoposto a un restauro globale.

## La visita al teatro

La fronte su via Mazzini è caratterizzata da mattoni a vista e organizzata su due piani di finestre. All'interno quattro sale comunicanti costituiscono l'ampio foyer, decorato con medaglioni scolpiti con i ritratti dei musicisti e dei cantanti famosi che si esibirono nel teatro. La sala è composta da una platea ellittica incorniciata da cinque piani di palchi disposti a ferro di cavallo, secondo il modello più diffuso dei teatri di quest'epoca. I palchi, strutturati su pilastri, sono caratterizzati da bianche balaustre decorate con stucchi dorati con motivi anti-quari. La volta della sala, dipinta a tempera da Luigi Cocchetti, rappresenta i *Numi dell'Olimpo* con le figure di Giove, Giunone, le tre Grazie e le sei Ore Notturne danzanti, che assistono al canto di Apollo. Il sipario, anch'esso dipinto da Cocchetti, raffigura *L'Armonia che consegna la cetra al Genio fermano*. Lo splendido lampadario, costituito da cinquantasei bracci e realizzato in ferro con decorazioni a foglie di legno intagliato e cristalli, è di manifattura parigina. Alcuni fondali scenografici vennero realizzati dal famosissimo scenografo della Scala di Milano Alessandro Sanquirico nel 1830: quattro di questi si conservano ancora oggi nei depositi del teatro e rappresentano gli unici esemplari superstiti dell'opera dell'artista.



Biblioteca Comunale - Sala del Mappamondo -  
Teatro dell'Aquila  
Piazza del Popolo, 1  
63023 - Fermo - AP  
Tel. 0734 284327  
www.fermo.it

www.beniculturali.it  
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it  
www.autostrade.it